

ANNO 70. N. 240 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70

GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI

GIOVEDÌ 14 OTTOBRE 1993 L. 1300 / ARRE. L. 2600

Per il Cda il caso è ancora aperto
Non va in onda il «Rosso e Nero»

La Rai «sospende» il giudizio su Locatelli

Si fa sempre più delicata la posizione di Gianni Locatelli. Il Cda della Rai non considera più «chiuso» il caso Lombardini e «sospende» il giudizio sul direttore generale. Giornata drammatica per Raitre. Dopo una serie di convulsi incontri, la decisione: stasera salta *Il rosso e il nero*. Santoro: «Senza certezze e senza direttori di rete e di testata non vado in onda». Provvedimenti disciplinari per il giornalista?

MAURIZIO FORTUNA STEFANIA SCATENI

■ ROMA. Il caso Locatelli non è chiuso neanche per la Rai. Lo aveva appena annunciato qualche giorno fa il presidente della Rai, Demattè, di fronte alla commissione parlamentare di vigilanza ma ieri le cose sono bruscamente cambiate. Un secco comunicato del consiglio d'amministrazione che il Cda segue con grande consapevolezza la situazione relativa al Direttore generale e, in attesa delle decisioni dell'organo professionale competente, conferma il pieno apprezzamento sulla sua attività gestionale. Non più quindi, la difesa

A PAGINA 9

IL RICORDO

C'era una volta
Che Guevara
Era mio padre

ALEIDA GUEVARA

Aleida Guevara (nella foto in braccio al padre), prima figlia del secondo matrimonio del Che, medico pediatra all'ospedale William Soler di L'Avana e in Italia per una serie di conferenze. Per l'Unità ha accettato di scrivere questo articolo sul padre, 26 anni dopo il suo assassinio in Bolivia.

In questi giorni esce in Italia un libro, edito da Feltrinelli, che è basato sul diario giovanile di un ragazzo che un giorno sarebbe diventato Che Guevara e anche mio padre. È il diario del suo primo viaggio attraverso l'America latina fatto nel 1951, in motocicletta, e poi in autostop con il suo amico Alberto Granado, un bravissimo e simpatico biologo argentino che attualmente vive a Cuba. Quando mia madre mi ha fatto leggere questo diario mi sono molto divertita e mi sono sentita più vicina a mio padre perché era entrata nel mondo di un ragazzo che non amava solo l'avventura ma aveva voglia di sapere. Un giovane che quando vide da vicino la realtà disperata dell'America latina prese coscienza della necessità di fare qualcosa per i più indifesi, per i più dimenticati. Mi sono sentita orgogliosa di essere sua figlia. Quel giovane simpatico che salutò la vita mi ha fatto capire immediatamente col suo linguaggio franco quello che sentiva di fronte alla mortificazione del continente e quando ho finito di leggere il suo scritto mi sono sentita ancor più obbligata nel tentare di essere migliore, più capace di aiutare gli altri. Qualcuno ha giudicato mio padre un avventuriero e lui stesso in una occasione ha scritto che avrebbe potuto essere «giudicato un avventuriero», però di quella categoria umana che rischia la pelle per la verità in cui crede.

Mio padre non fu un uomo innamorato dell'avventura, fu un uomo completo, innamorato di mia madre e di noi figli. Amò e fu amato. E credo che gli costò una fatica immensa separarsi dalla sua famiglia, ma sentiva un compromesso morale con tutti gli umiliati dell'America e del mondo e sapeva che noi figli avremmo ricevuto a Cuba tutto l'appoggio necessario per formarci come persone degne. L'ultima volta che egli ci vide aveva già cambiato la sua immagine. Ora era il vecchio Ramon. Si era fatto togliere uno a uno i suoi capelli lasciando solo un po' di peli sulle orecchie e sulla nuca. Si era fatto pomer una protesi sopra i denti per cambiare perfino il sorriso e usava lenti da mope al punto che doveva imparare nuovamente a camminare con cautela per non cadere. Era pronto per partire da Cuba, dove si era preparato con i suoi compagni per la sua missione in Bolivia. Era Ramon, uno spagnolo, amico di papà. Così mia madre ce lo presentò. Quella sera abbiamo vissuto momenti sim-

Il Tribunale della libertà rinvia il primo errore giudiziario dei magistrati di Mani pulite «Inattendibile la denuncia di Binasco». Il funzionario del Pds: «Una decisione serena»

«Accuse infondate» Pool smentito, scarcerato Fredda

Mancano indizi di colpevolezza a carico di Marco Fredda. L'imprenditore Bruno Binasco, il suo principale accusatore, è inattendibile. Con queste motivazioni il Tribunale della libertà ha ordinato ieri la scarcerazione del responsabile del patrimonio immobiliare del Pds. «Ho sempre ritenuto ingiusta la mia carcerazione - ha detto - per me e per altri è stata usata come strumento di pressione».

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

■ MILANO. Marco Fredda, il responsabile del patrimonio immobiliare del Pds, esce alla grande da San Vittore, dopo 22 giorni di carcere. Il tribunale della libertà ha ordinato la sua scarcerazione perché non esistono a suo carico gravi indizi di colpevolezza. Non solo, i giudici del riesame ritengono inattendibile l'imprenditore Bruno Binasco, il principale accusatore di Fredda e del tesoriere della Quercia Marcello Stefanini. L'ordinanza afferma che il pm non ha tenuto conto che le dichiarazioni dell'imprenditore potevano essere inquinate da interessi personali e dalla volontà di ingraziarsi i

A PAGINA 3

Per Ciampi sciopero «ingiustificato» Ma apre al sindacato

Lo sciopero generale è «ingiustificato», ma il governo vuole il dialogo con i sindacati. In un'improvvisa conferenza stampa Ciampi conferma: sbagliate le scelte della Camera ma niente fiducia sulla minimum tax. Il governo però non è in grado di imporre il suo progetto, che ritarda di un anno l'entrata in vigore del meccanismo. E non è detto che Camera e Senato riescano a concludere in tempo la riforma. Ieri sera primo stop: la seduta è stata rinviata ad oggi. Lo sfogo di Gallo: «Il fisco non è solo caos». Appello di Ciampi alle banche: riducete i tassi.

R. LIGUORI G. F. MENNELLA A PAGINA 7

La Camera riforma l'immunità. Segreto l'avviso di garanzia

Con 525 sì, 5 no e un astenuto, la Camera approva la riforma dell'immunità parlamentare: nessuna autorizzazione per iniziare le indagini. Ora tocca al Senato. Ma subito dopo la commissione Giustizia, con i voti Dc, Psi e Psdi, indipendenti e federalisti, rende segreto l'avviso di garanzia. La Fnsi: «Gli uomini di Tangentopoli usano ormai qualsiasi mezzo per evitare che i cittadini conoscano la verità». Cicala, presidente dell'Anm: un maldestro tentativo per impedire alla gente di esercitare il diritto di cronaca.

F. RONDOLINO A PAGINA 4



Il giudice Tiziana Parenti, abbia ragione o abbia torto poco importa, è una persona che fa seriamente il proprio lavoro: e ha il diritto di farlo in piena autonomia. Per questo trovo alzucinante il vero e proprio agguato politico architettato nei suoi confronti dall'*Indipendenza*, il quotidiano brandito da Vittorio Feltri. Che pubblica in prima pagina una foto della Parenti in versione pin-up, sovrastata dal titolo «Ma io non mollo», come se si trattasse di Ciccia Franco asserragliato a Reggio Calabria. E che pubblica – con un masochismo che rasenta l'inconscienza – sgangherate lettere dei suoi lettori forzaioli, nelle quali si invita «la mitica Titti e fare piazza pulita dei comunisti». Se c'è un modo per sputtanare circanicamente le lavori di un magistrato, è trasformarlo in una macchietta politica, come hanno fatto i comandosi di Feltri mettendo la Parenti sui propri striscioni da curva. Finché si scherza, si scherza. Ma Tangentopoli è una faccenda troppo seria per trasformarla in una partita dell'Atalanta. È un giudice, con le responsabilità che si ritrova sul groppone in questo periodo, non merita di essere iscritto, senza preavviso, a una brigata di ultras.

MICHELE SERRA

La Procura militare conferma l'indagine su alcuni ufficiali accusati di alto tradimento da Donatella Di Rosa

Destituito il generale sospettato di golpe Indagato Nardi, il terrorista nero creduto morto

Bell'Italia: 3 a 1 alla Scozia



STEFANO BOLDRINI MARCO VENTIMIGLIA FRANCESCO ZUCCHINI NELLO SPORT

Ora Gianni Nardi, il neofascista ufficialmente morto nel 1976, è sotto inchiesta per associazione sovversiva e banda armata. Una decisione clamorosa, quella della Procura di Firenze, che non significa però che siano state trovate prove inconfondibili sull'esistenza di Nardi. Sotto inchiesta è finito anche il generale Monticone, che ieri è stato sospeso dal servizio. Donatella Di Rosa promette nuove rivelazioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO SGHERRI

■ FIRENZE. Per la contorta vicenda del presunto golpe la magistratura di Firenze, adesso, indaga sul generale Franco Monticone, che ieri è stato anche sospeso dal comando della Forza di intervento rapido, dal ministro della Difesa, Fabio Fabbri. Ipotesi di reato: concorso con Donatella Di Rosa, Aldo Michitti e terroristi neri in traffico di armi, associazione sovversiva, banda armata. Sotto inchiesta anche il neofascista Gianni Nardi, ufficialmente morto in Spagna nel 1976. Gli atti sono stati trasmessi alla procura militare di Roma, che indaga su quindici ufficiali chiamati in causa dalla donna. Ieri, intanto, Donatella Di Rosa ha convocato un'altra conferenza stampa, annuncia un nuovo memoriale e promette rivelazioni sulla strage di Brescia, sull'accademia dei Georgofili e sul delitto Pecorelli. E intanto anche Craxi parla di golpe e di un grande vecchio.

BENASSAI LAMPUGNANI SARTORI TUCCI ALLE PAGINE 5 e 6



Donatella Di Rosa

Annnullato il trasferimento e sospeso lo sgombero. Il sindaco è accusato di aver tacito sull'inagibilità del Trotter. La replica: «Si sapeva. Collaborerò, ma non sono d'accordo». Scende in campo la Curia: «No allo scontro con Roma»

Leoncavallo: guerra tra prefetto e Formentini



Giorgio Bocca
Ai leghisti ho detto:
fermate Bossi

IVAN DELLA MEA A PAGINA 2



Paolo Rossi
Caro sindaco
così non va

FABRIZIO RONCONE A PAGINA 11

ROSANNA CAPRILLI ROBERTO CAROLLO

■ MILANO. L'un contro l'altro armati. Se nel quartiere la minaccia di guerriglia sul caso Leoncavallo si è risolta in un abbraccio popolare fra le mamme del Trotter e i leoncavallini, fra il sindaco leghista Marco Formentini e il prefetto Giacomo Rossano è guerra più che mai. I padiglioni del Trotter sono inagibili, dicono i tecnici del Comune. Che locali idonei li trovano allora il sindaco, ordina il prefetto. Formentini non capisce ma si adeguà. «Mi darò da fare ma qualunque sarà la scelta sarà affare della prefettura». Lui non ci sarà, ma stasera la Lega andrà in corteo davanti alla sede del governo. Su Formentini e sul Carroccio

A PAGINA 11

piovono accuse di strumentalismo elettorale. «Demagogia e populismo» dice la Cgil. E il settimanale della Cura di Martini ironizza sulla crociata della Lega: «Certi toni sono da Cinque Giornate di Milano. C'è da chiedersi se stiamo già vivendo in un altro Paese, o se dobbiamo sentirci come i suditi di Francesco Giuseppe». Il caso Leoncavallo, dopo 18 anni, era l'ultima preoccupazione dei milanesi, ed era stato quasi dimenticato da questa Giunta, quando un energico squillo di tromba dell'on. Bossi l'ha riportato sulla scena. Non serve mostrare i muscoli, ci vuole buon senso. O si vuole una città sotto assedio?». Intanto il cao approda a «Milano Italia».

Alice nel paese delle meraviglie Lewis Carroll

Ogni lunedì
con l'Unità



MONGOLIERE
Sabato
16 ottobre